

1689: il signor Carlo Antonio Carugo vende il proprio laghetto di Carugo, detto Peschiera, al nobile Giovanni Pietro Giussani

Al momento, da quanto si può rilevare dai documenti fino ad ora noti, non è possibile stabilire con certezza la data in cui i conti Borromeo Arese acquistarono il cosiddetto laghetto di Carugo, piccolo specchio d'acqua sorgiva che un tempo si trovava appena sotto il centro abitato di Carugo¹, poco distante dalla roggia che negli anni '80 del XVII secolo i conti Marliani, antica famiglia nobile feudataria di quei luoghi, avevano venduto alla contessa Giulia Arese Borromeo (1636-1704)². È corretto ricordare che tra il 1682 e il 1684 il laghetto apparteneva ai conti Marliani³ e come si intuisce da questo documento esso fu venduto tra il 1684 e il 1689 dai suddetti alla nobile famiglia dei Carugo.

Sappiamo che in data 16 gennaio 1728, il suddetto Carlo Antonio Carugo cedeva a sua volta al figlio della ormai defunta contessa Giulia Arese Borromeo, il conte Carlo IV Borromeo Arese (1657-1734), con rogito del notaio Giovanni Ronchi, un pezzo di terra per poter effettuare l'espurgo del laghetto di Carugo e per un eventuale allargamento del cavo della roggia⁴, il che fa pensare che a quella data il laghetto fosse già proprietà borromea. Ora, come si vedrà, grazie a questo interessante documento, che si conserva presso l'Archivio Borromeo dell'Isola Bella nel fondo "Stabili in Carugo – Acquisti – Laghetto 1689", si può ragionevolmente indicare come verosimile una data compresa tra la fine del 1722 e l'inizio del 1723⁵.

Il documento in oggetto è costituito da una copia trascritta dal notaio milanese Antonio Maria Augeri, il giorno 30 dicembre 1722, dell'istrumento rogato dal fu notaio Matteo Macchi di Milano, concernente la vendita del laghetto di Carugo avvenuta parecchi anni prima, il 25 giugno del 1689, tra il sopracitato nobile Carlo Antonio Carugo (venditore)⁶ e donna Granella Clerici, in qualità di madre e curatrice del nobile signor Giovanni Pietro Giussani (compratore)⁷, il quale, sebbene minorenne, già possedeva dei terreni confinanti

¹ Il laghetto di Carugo era di origine morenica, come quello ancora oggi esistente ma un po' più grande di Giussano, alimentato da una sorgente ai piedi della collina su cui è arroccato l'antico centro abitato di Carugo. Nel secondo dopo guerra il laghetto fu acquistato da un'azienda che lo prosciugò e vi realizzò un insediamento produttivo. Ora l'area è dismessa e secondo le previsioni del PGT del Comune di Carugo sarà destinata all'insediamento di una RSA e in parte alla realizzazione di un parco dedicato alla Roggia Borromeo, con la ricostruzione parziale dell'antico laghetto.

² Sulle vicende storiche della Roggia Borromeo sono stati pubblicati più articoli nel corso degli ultimi 20 anni. Innanzitutto, si ricordano: D. Santambrogio – S. Colombo "La roggia Borromeo di Cesano Maderno" in *Arte Lombarda* n 138 (2003); *Arte Lombarda* n 140 (2004). D. Santambrogio – P. Conte "Nuovi documenti sulla roggia Borromeo di Cesano Maderno" in *Arte Lombarda* n 140 (2004). Vedasi scheda "Sintesi degli studi pubblicati in *Arte Lombarda* sulla Roggia Borromeo" nella sezione "Pubblicazioni" di questo sito. Inoltre, sempre sulla storia della roggia si tengano conto gli articoli pubblicati nel corso degli ultimi anni sulla collana "Quaderni di Palazzo Arese Borromeo" a cura di Chiara Ballabio, Zeno Celotto e Daniele Santambrogio, soprattutto riguardo alla vendita Marliani - Borromeo Arese: C. Ballabio – Z. Celotto "I fontanili della Valsorda: la costruzione del Fontanile del Neno (1580) e la vendita ai Borromeo Arese (1682-1686)" (2019)

³ Risalgono infatti al 1682 la dispensa ottenuta dal Senato di Milano per la vendita delle acque della roggia, con riserva di mezz'oncia e del laghetto di Carugo (ASMi Notarile 34576 Notaio Carlo Federico Pedrolì - Atto del 25/09/1682), e la procura del 9/11/1682 dei suddetti Marliani al reverendo Cesare Merzarolo per eseguire tale operazione. Nell'atto di vendita della roggia ai conti Borromeo Arese, rogato dal notaio Carlo Federico Pedrolì di Milano in data 20 aprile 1684, i conti Marliani si riservarono ancora la proprietà del laghetto di Carugo. A tal proposito si rimanda all'articolo: C. Ballabio – Z. Celotto "I fontanili della Valsorda: la costruzione del Fontanile del Neno (1580) e la vendita ai Borromeo Arese (1682-1686)" (2019) pp. 11 e 14, pubblicato sui "Quaderni di Palazzo Arese Borromeo".

⁴ Vedasi nota n.2.

⁵ Sulla gestione Borromeo del laghetto in pieno Ottocento si rimanda alla scheda nella sezione Ricerche-Ottocento di questo sito: "1821: il conte Giberto V Borromeo Arese informa il comune di Carugo sulla gestione del proprio "laghetto"" a cura di D. Santambrogio.

⁶ Esponente della antica famiglia feudataria del luogo di Carugo citata fin dal Medioevo, egli risiedeva nel centro abitato di Carugo, in una casa da nobile poco distante dal laghetto.

⁷ Rampollo della nobile stirpe dei Giussani (o da Giussano, o Glussiani) signori feudali del paese di Giussano dal Medioevo. A questa famiglia si deve la figura leggendaria di Alberto da Giussano che avrebbe guidato i Milanesi contro l'imperatore Federico Barbarossa. I Giussani possedevano molti beni immobili nel territorio di origine, ma risiedevano in Milano. Giovanni Pietro, nel 1689, ancora minorenne e quindi sotto tutela della madre, donna Granella Clerici, era figlio del defunto dottore collegiato e regio vicario di giustizia di Milano, il nobile Giovanni Giussani.

a tramontana con il detto laghetto. Trovandosi tale documento tra le carte dell'archivio Borromeo, risulta assai probabile che al momento dell'acquisizione da parte del conte Carlo vi fu la necessità di reperire gli atti della precedente vendita, anche al fine di verificare la consistenza dei beni che si stavano comperando dai signori Giussani o che lo erano stati da poco. Pertanto, l'ingresso del laghetto nei possedimenti della Casata dell'Humilitas andrebbe dunque a collocarsi a cavallo tra il 1722 e il 1723.

Leggendo il documento si apprende che, a seguito dell'accordo di vendita tra le parti risalente al mese di aprile 1689, si nominarono due ingegneri collegiati di Milano, Maurizio Bigatti⁸ dal compratore e Pietro Francesco Maffezzoni⁹ dal venditore, affinché per mezzo di un sopralluogo congiunto stimassero l'effettiva consistenza del bene oggetto della vendita. La relazione di stima, in lingua volgare, è inserita nel corpo dell'istrumento, che invece è tutto redatto in latino. Essa è di sicuro la parte più interessante del documento, poiché descrive minuziosamente il laghetto, chiamato anche "*Peschiera*", riportandone tutte le misure e le caratteristiche. Vi era innanzitutto una sorgente posta nei fondi di proprietà del signor Carugo, che si intuisce essere ubicata a est del laghetto, da cui partiva un cavo immissario lungo circa un centinaio di metri che alimentava il laghetto, che era largo 15 trabucchi e lungo 27, pari ad una superficie di circa 2.700 mq. A occidente vi era poi il cavo emissario, che scaricava le acque in eccesso nella roggia del conte Carlo Borromeo Arese e che era lungo circa una sessantina di metri. Sono poi riportate le "ragioni" ossia le fasce di pertinenza e il loro stato di conservazione. Il tutto occupava una superficie di oltre 6 pertiche milanesi, pari a quasi 4.000 mq, per un valore stimato dai due ingegneri di 900 £ imperiali. Il sopralluogo fu effettuato alla presenza dello stesso signor Carlo Antonio Carugo e del signor Giovanni Angelo Meda "procuratore generale" dei nobili Giussani, presente anche alla stipula dell'atto finale di vendita del 25 giugno.

Esaminando la relazione sembrano esserci alcune differenze rispetto a quanto riportato nella mappa catastale del 1722, dal momento che in essa non è indicato il cavo immissario e nemmeno quello emissario, inoltre riporta la presenza di un'isola di forma rettangolare nella porzione orientale del laghetto, che i due periti non menzionarono affatto nel 1689; tuttavia, va precisato che erano trascorsi oltre 30 anni e può darsi che i nobili Giussani avessero fatto alcune modifiche allo specchio d'acqua.

Il contratto di vendita prevedeva alcuni patti esecutivi come era solito allora: oltre a quelli riguardanti la modalità di versamento della somma in denaro da parte del compratore, vi era il divieto di interrare o prosciugare il laghetto. Al venditore, anche dopo la vendita, doveva essere consentito l'accesso al "campo detto del laghetto" rimasto di sua proprietà, pure ai suoi carri e buoi. A tal fine i nobili Giussani avrebbero installato un cancello "poncia", di cui una copia della chiave sarebbe stata consegnata al signor Carugo, a cui sarebbe stata garantita la possibilità di fare il bucato e lavare i panni nel laghetto. Infine, una clausola: il laghetto dal punto di vista catastale era ancora in capo a Gerolamo Carugo (sicuramente un parente/antenato di Carlo Antonio) e doveva essere messo in capo al

⁸ Maurizio Bigatti (Piemonte, 20 maggio 1636; Milano, aprile 1704), figlio di Andrea Bigatti e Maria Lazzari, è originario della città di Milano. Fece domanda di ammissione agli esami per ingegnere e architetto collegiato del 14 giugno 1685 (da scheda a cura di Jessica Gritti – 2019 – in Dizionario biografico Architetti e ingegneri a Milano (1450-1797) – <https://dizionarioarchitettimilano.it/architetti>), 2019 Apparteneva ad una famiglia di ingegneri milanesi, il cui esponente più importante è il fratello Andrea, ingegnere collegiato negli stessi anni al servizio dei conti Marliani sulla Roggia Borromeo.

⁹ Dovrebbe trattarsi di Pietro Francesco Bussero detto Maffezzoni ammesso al Collegio degli Ingegneri di Milano in data 3 dicembre 1664, poi nominato tra gli Ufficiali del Collegio tra il 1687 e 1696, anno in cui morì entro la data del 7 febbraio (dati biografici da scheda a cura di Jessica Gritti – <https://dizionarioarchitettimilano.it/architetti>).

compratore entro quattro mesi, così che dal primo San Martino (11 novembre 1689) questi potesse pagare gli oneri relativi al perticato. Non sappiamo al momento chi fosse questo signor Gerolamo (sarebbe utile in futuro indagare negli elenchi dell'estimo catastale del Comune di Carugo del periodo compreso tra Cinque e Seicento) e che grado di parentela avesse con il citato Carlo Antonio, tuttavia questa clausola fa pensare che il laghetto in origine doveva appartenere ai nobili Carugo, come logico che fosse, e poi fu venduto nel corso del XVII secolo ai conti Marliani, e successivamente ritornato in possesso ai Carugo.

Questo documento arricchisce la conoscenza storica sul sistema irriguo costituito dalla Roggia Borromeo, mettendo in evidenza gli scambi di proprietà nel tardo Seicento tra le antiche famiglie locali (Carugo e Giussani), le quali, alla stregua dei nobili Marliani, nel giro di pochi anni cedettero tutte le loro acque ai conti Borromeo Arese.

Di seguito si riporta la trascrizione integrale del documento, si ringrazia Sergio Monferrini per l'aiuto prestatomi nel decifrare alcuni passaggi del testo poco comprensibili.



Il Laghetto di Carugo nella mappa catastale del 1722:

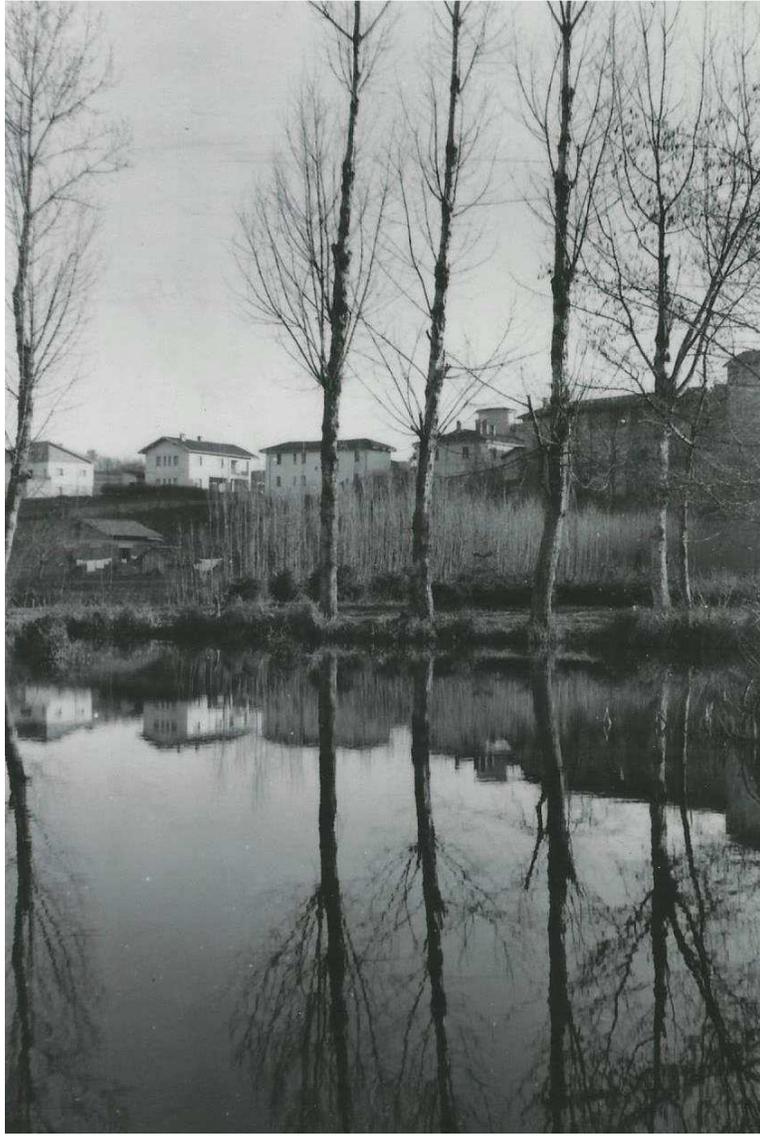
il laghetto al mappale 155 con isolotto al 167 (cerchiato in rosso) –

Fonte PGT Comune di Carugo



L'area del laghetto da foto satellitare (google maps 2023)

Si noti l'affioramento della falda nei pressi dell'antico laghetto



*Il Laghetto di Carugo in una foto degli anni '60 del secolo scorso –
per gentile concessione dell'Associazione Museo nel 900 di Carugo*

Trascrizione documento originale:

Camicia

Mariano

Stabili in Carugo Acquisti

Laghetto di Cesano (sic!)

1689.25. Giugno

Vendita fatta dal Sig.^r Carlo Antonio Carugo alla Sig.^{ra} Donna Granella Clerici come Madre Tutrice, e Curatrice de figlj minori del Sig.^r Don Gio[anni] Pietro Giussano, di un Laghetto, osia Peschiera sit[uato] nel Territorio di Carugo Pieve di Mariano Ducato di Milano, per il prezzo di £ 900 Imp[eriali].

Istromento ricevuto dal Caus[idi]co Coll[egia]to Matteo Macchio Notaro di Milano = Copia autentica

(In matita) *Stabili in Carugo Acquisti*

77.

Documento

(pag.1) *In Abb[reviatur]is receptis per nunc q[uonda]m d[ominum] Ioanem Matteum Machium olim C[ausidicum] Col[legiat]um et M[ediola]ni Notarium hab[itant]em ut infra videlicet*

In Nomine Domini; anno à nativitate eiusdem millesimo sexcentesimo octuagesimo nono, Indictione duodecima Sabbati vigesima quinta mensis Junij

Cum sit quod sub die decima tertia mensis Aprilis proxima elapsi inter dominum Ioannem Petrum Glussanum, et infrascriptum dominum Carolum Antonium Carugum deventum fuerit ad chirographariam venditionem per dictum, et infras[crip]tum dominum Carugum factam de Cavo uno appellato il Laghetto di Carugo perticarum quattuor circiter, ac de omnibus suis Juribus pro pretio, et (pag. 2) sub pactis et conditionibus concordandis et stabiliendis, et declarandis per binos amicos Confidentes ipsarum Partium termino dierum quindecim tunc proxime futurorum et eis concordatis et declaratis, ipsam Chirographariam venditionem riducendi ad publicum Instrumentum, et ut latius ex ipsa chirographaria venditione dicti diei decimi tertis Aprilis currentis anni 1689 ab ipsis Partibus firmata, et testium, ac Notarij subscriptione valata, quae est tenoris sequentis vid[elicet]

1689 a[d]i 13 Aprile in Giussano.

Per tenor della presente, che l'infrascritte parti vogliono habbi forza di Publico, e giurato Instrom[ent]o

(pag. 3) con le debite rinoncie, patti esecutivi, e giuramenti etc., et altre solenità opportune, e simili requisiti etc. per l'infrascritto Sig.^r Carlo Antonio Carugo del quondam Sig.^r Otto habitante in Carugho Pieve di Mariano ducato di Milano, fa vendita libera etc. con promessa della manutenzione etc. in forma Commune di ragione etc. all'III.^{mo} Sig.^r Pietro Giussano figlio del q[uonda]m III.^{mo} Sig.^r dottor Collegiato, et Regio Vicario di Giustizia di Milano Gioanni Giussani presente che accetta etc. nominativamente del Cavo del Laghetto di Carugo di pertiche quattro in circa con sue raggioni etc. sotto (pag. 4) le sue coherenze etc. et per quel prezzo, patti, e convenzioni, et condizioni da duoi amici Communi confidenti d'ambe le Parti da dichiararsi nel termine di quindecim giorni prossimi à venire dal giorno d'oggi in avanti, et fatte le dichiarazioni de patti, convenzioni, et prezzo ridur il presente à publico Instrom[ento] et per fede

Sottoscrit[to] Io Carlo Antonio Carugo vendo, e prometto come s[opr]a

Sott[oscritto] Io Gio[anni] Pietro Giussano affermo come sopra

Sott[oscritto] Io Gio[anni] Paolo Ermenolfi fui presente per testim[oni]o

Sott[oscritto] Io Giuseppe Landriano fui (pag. 5) presente per testim[oni]o

Subscriptus Carolus Franciscus Terraneus Mediolani Notarius attestatur vidisse fieri praecedentes subscriptiones de respectivis manibus proprijs suprascriptorum dominorum Caroli Antonij Carughi Illustrissimi Joannis Petri Glussiani Principalium, dominorum Joannis Pauli Ermenulphi, et Josephi Landriani testium, omniumque praesentium in fidem subscripsit, et pro teste interfuit

Concordat cum originali penes me notarium infrascriptum existente etc. subscriptus etc. Carolus Franciscus Terraneus M[ediola]ni Not[aru]s in fidem etc.

Cumque pro executione dictae (pag. 6) Chirographariae venditionis, et conventionum in ea dictae partes in eorum confidentes pro concordando pretio, et alijs ut supra ellegerint binos Ingenierios Collegiatos huius Civitatis, scilicet dictus dominus Ioannes Petrus Glussianus, et pro eo infrascripta Illus[triss]ima domina donna Granella de Clericis Glussiana, ac dominus Joannes Angelus Meda, eius Procurator Generalis dominum Mauritium Bigattum, et dictus dominus Carugus dominum Petrum Franciscum Maffezonum qui venit accesserunt ad dictum locum Carughi Plebis Marliani

ducatus Mediolani, et dictum vulgo Laghetto (pag. 7) cum eius Situ terribus, et coherentijs visitarunt, mensuraverunt, et estimarunt esse debere valoris librarum novemcentum Imperialium, ut ex eorum relatione, et estimatione aedita sub die duodecima mensis praesentis Junij tenoris seq[uenti]s vid[elicet]

Stando la vendita che il Sig.^r Carlo Antonio Carugo intende fare del suo Laghetto, Cavi, et siti dovuteli, posti sotto la di lui casa da nobile nella Terra di Carugo Pieve di Mariano di questo ducato, all'illustrissimo Sig.^r Giovanni Pietro Giussano il g[lor]no sei del corrente noi infras[crit]ti Ingegneri Pietro Francesco Maffezzone (pag. 8) Confidente elletto dal detto Sig.^r Carugo, et Maurizio Bigatto, Confidente eletto dal detto Sig.^r Giussani, et giontamente con il Sig.^r Gio[anni] Angelo Meda suo Procuratore Generale, portatosi sopra il fatto, et con la sua assistenza, et del sudetto Sig.^r Carugo habbiamo visitato, e descritto con sue debite misure, tanto esso laghetto, con altro sito, e sue raggioni, quanto l'occhio sorgente, et suo Cavo che entra in detto laghetto, et altro per poi considerare il suo valore, che però habbiamo ritrovato il tutto consistere, cioè

Un occhio, con cavo Sorgenti, che (pag. 9) somministrano qualche puoca d'aqua nel Laghetto, resta tra campo arrativo, et il prato del medemo Sig.^r Carugo si trova di Cavo aperto detto occhio sorgente per larghezza di piedi Sette del trabucco da Terra, con piedi sei di raggione all'intorno, et il di lui Cavo seguita per longhezza di trabucchi dieci, piedi tre, sino dove risvolta di larghezza piedi quatro, havendoli quivi terminato piedi Sette di sito per sua ragione verso il campo del detto Sig.^r Carugo per esser alto, et di doverli sempre gettare la spazzatura, et all'altra parte verso il prato, solo il piede all'iprando, seguitando (pag. 10) il restante Cavo trà esso prato del Sig.^r Carugo, et beni del Sig.^r Gio[anni] Coppa per longhezza di trabucchi dieci sette, larghezza in principio piedi sei, et in fine trabucchi uno piedi tre, et onze sette, oltre il piede di sua ragione ad ambe le parti seguitando, il restante cavo per longhezza di trabucchi sei è mezzo di larghezza come sopra, et in fine è largo trabucchi due, oltre la sua raggione del piede come sopra, puoi seguita per altri trabucchi quatro, piedi uno di larghezza come sopra, et in fine di detta misura [sic!], è di larghezza da una sponda all'altra trabucchi cinque, che forma (pag. 11) il principio del laghetto, et ivi entrano altri puochi sorgenti, con cavo collatore ragione d'altri particolari, et come in fatti

Il medemo laghetto, ò sia Peschiera detto di Carugo si trova di larghezza verso il sudetto Cavo, Prato, et Campo del sudetto Sig.^r Carugo Trabucchi quindici, nella qual parte se li da la ragione solo d'un piede, risvoltandosi al longo di esso verso detto Campo del Sig.^r Carugo si trova esser di longhezza Trabucchi venticinque, piedi uno, havendoli in questa parte terminato con palletti, un trabucco di sua rag[io]ne, e perché riesce assai alta, et acciò (pag. 12) si mantenghi nel stato presente si doverà dal Sig.^r Compratore riparare, et mantenere riparato la rippa, et sua scarpa perché si mantenghi detta ragione del Trabucco all'altra testa con la roggia del Sig.^r Conte Carlo Borromeo mediante sito proprio, e da una rippa all'altra, di misura Trabucchi quindici nella qual parte s'include in detta vendita et misura ancora il sito, con le piante che resta trà detto laghetto et drittura della ragione del Trabucco come sopra sino alla detta Roggia del detto Sig.^r Conte Borromeo, risvoltandosi all'altra parte verso il Sig.^r Geronimo (pag. 13) Landriano, ò sito di Ripa del med[em]o Sig.^r Giovanni Pietro Giussano, si trova detto laghetto di lonchezza Trabucchi ventisette tolto alla drittura della rippa del Cavo sopradetto che entra in detto laghetto confinante con li beni del sudetto Sig.^r Gio[anni] Coppa.

Il Cavo perdove esce l'aqua del detto laghetto che resta trà beni arrativi del detto Sig.^r Carugo, et il Santiere di pedoni contigue alla roggia del sudetto Sig.^r Conte Borromeo, e di longhezza trabucchi trenta quatro, piedi trè, di larghezza per ugualiter piedi tre, che con la sua ragione ad ambe le parti fanno (pag. 14) piedi cinque

Essendo detto laghetto, et siti all'intorno come sopra anottato coerenza da levante Prato, et puoca parte campo del sudetto Sig.^r Carlo Antonio Carugo, con la rag[io]ne del piede terminata con paletti, et risservata la ragione delle piante presenti, et futuri al detto Sig.^r Carugo, à mezzo giorno Campo arrativo del detto Sig.^r Carugo con la ragione del trabucco terminata con palletti

come s[opr]a et risservata la ragione delle Pianta pure come sopra, à ponente Strada pubblica, che fa roggia per l'acqua del sudetto Sig.^r Conte Carlo Borromeo mediante (pag. 15) il sito di ripa, ò Covetta con Pianta compresa sino à quella, et à Tramontana parte il Sig.^r Jeronimo Landriani et parte il medemo Sig.^r Gio[anni] Pietro Giussano, che trà detto laghetto sue ragioni, siti, et Cavi come sopra descritti ascendano à pertiche sei tavole cinque piedi otto, oncie quattro, et ponti uno dico p.^{te} 6: t. 5: p. 8: o. 4: p.ⁱ 1

Il valore del qual laghetto, et siti come sopra l'habbiamo convenuto di partecipazione, et consenso delli sudetti Sig.^{ri} Meda, et Carugo per convenienza, e equità reciproca in lire nove cento imp[eria]lli dicamo (sic!) £ 900

(pag. 16) In fede etc. Milano questo dì dodeci Giugno 1689 etc.

Sottoscrit[t]o Pietro Francesco Maffezzone Ingiere Collegiato di Milano confidente del Sig.^r Carugo

Sott[os]critto] Maurizio Bigatti Ingegnere Collegiato di Milano Confid[ent]e dell'III.^{mo} Sig.^r Giovanni Pietro Giussani

Cumque pro executione conventionum ut supra nec non et superscriptae estimationis praedictos ingenieros Collegiatos factae, tenore de quibus supra nil aliud supersit quam ad praesens in Instrumentum devenire

Hinc ideo est quod dictus D[omi]nus Carolus Antonius Carughus filius (pag. 17) quondam domini Ottonis habit[an]s in loco Carughi Plebis Marliani Ducatus Mediolani nunc vero negotiorum causa in hac Mediolani Civitate in P[orta] N[ova] P[arochiae] S. Bartolomeo intus M[ediola]ni

Voluntarie etc.

Et omnibus modo etc.

Fecit, et facit venditionem et datum ad proprium liberum etc.

Domino Ioanni Angelo Medae filio quondam domini alterius Ioannis Angeli P[ortae] N[ovae] P[arochiae] S. Prothesis ad Monacos Mediolani ibi praesenti, et aquirenti nomine praefatae III.^{mae} dominae Donnae Granellae de Clericis Glussianae matris tutricis, et Curatricis dicti III.^{mi} D[omi]ni (pag. 18) don Ioannis Petri Glussiani, et prò eo, et ad commodum, et utilitatem dicti III.^{mi} domini Ioannis Petri Glussiani, et non aliter etc. ut dixit etc.

Nominative de laghetto, seu Pescheria sita in dicto loco Carughi latius descripta, terminata, et coherentiata in s[upr]ascripta estimatione, et relatione per dictos ingenieros Partium Confidentes facta, et edita sub dicta die duodecima mensis praesentis Iunij tenoris, de quo supra, qui laghettus, et fovea, aut Pescheria hic pro descriptum habeat braevitatis gratia in omnibus, et per omnia prout (pag. 19) descriptis, et coherentiatis, legitis in superscripta estimatione, et relatione de qua supra

Item de lure utendi, et disponendi de dicto loco seu Pescheria, et aquis eiusdem in omnibus ut competebat, competit, et competere poterat dicto domino Carugo, venditori virtute eius iurium quibus etc.

Item, de omnibus luribus etc.

Et praedicta eum solemnibus tenore cessione iurium, et actionum translatione dominij et possessionis solemnibus constituto, constitutione missi, et Procuratoris in rem propriam positione in sui locum lus, et Statum, et cum (pag. 20) promissione etc. manutenendi, et deffendendi etc. In forma Com[m]uni, et iuris etc.

Et pro pretio etc. dictarum librarum novem centum Imperialium ex quibus dictus Dominus Carugus contentus, e confessus fuit habuisse, et recepisse etc. ibidem praesentialiter, et in praesentia etc.

Libras tercentum quinquaginta Imperiales bonae etc.

A praefato domino Ioanne Angelo Meda praesente, et praesentialiter dante, et solvente nomine, et ex pecunijs ut dixit proprijs praefati domini Glussiani Minoris ut supra ad bonum computum pretij presentis venditionis (pag. 21) ut supra

Reliquas vero libras quinque centum quinquaginta defficientes ad completandum dictum integrum praetium praefatus dominus Meda modo quo supra promisit, et promittit obligando bona dicti domini eius Principalis, et in specie itaquod per speciem generi non derogetur nec econtra dicta bona ut supra vendita; quae interim caedere non possint in alienam obligationem cuicumque creditoris dicti domini Glussiani eius Principalis licet tempore anterioris, et privilegiati nisi prius soluto dicto ressiduo pretio (pag. 22) pignori dicto domino Carugo praesenti, et acceptanti etc. non recedenti tam[e]n ab eius primevis iuribus donec etc. mihique notario infrascripto stippulanti nomini omnium quorum etc. dare, et solvere, dictas restantes libras quinque centum quinquaginta imperiales hinc, et ad totum mensem augusti nunc proxime futuri in pace, et sine lite omni exceptione remota cum omnibus expensis etc. sub reffect[io]nem etc.

Pacto quod dictus lacus Parvus, non possit, nec obturari, nec in totum spoliari aquis in eo existentibus, et quod teneatur dictus emptor apponi facere (pag. 23) vulgo una Poncia ò vero Rastello per quam, seu quod dictus dominus venditor possit transire, et accessiare ad suum Campum appellatum del lagetto, cum carru, et bobus, et ubi apponatur vulgo il Rastello, cum clavi teneatur consignare una clavim dicto domino venditori ad effectum de quo supra quoniam sic etc.

Item Pacto quod dictus dominus Carugus possit ablui facere ad sui libitum in aquis dicti vulgo laghetto telas, et pannos ad libitum ipsius domini venditoris q[uonia]m sic etc.

Item Pacto etc. quod teneatur dictus emptor tolli facere perticatum (pag. 24) dicti vulgo lagetto de capite Hieronimi Carughi illudque describi facere ad caput ut Principalis ipsius domini emptoris, et hoc termino mensium quattuor proxime futurorum totis expensis ipsius domini Glussiani et hoc quantum sit à Festo Sancti Martini proxime futuri in antea, à quo tempore in antea tenetur dictus dominus emptor solvere onera perticatum q[uonia]m sic etc.

Item pacto quod praesens instrum[entum] possit pluries expleri etc. et licet etc. nihilominus etc.

Quare etc.

Renuntianda etc. Item pluri, vel (pag. 25) minori pretio etc. et legis 2.dae Codice de rescindenda vendi[tio]ne et legis si quis cum aliter ff. de verborum obligatione etc., certificatione etc.

Promittentes etc.

Quae omnia etc.

Pacta executiva etc.

Et iuraverunt etc. habere ratum etc. et non contavenire etc. sub reffect[io]nem etc.

Et de praedictis etc.

Actum in studio domus habitationis mei notarij infrascripti sita in P[ortae] N[ovae] P[arochiae] Sancti Bartholomei intus Mediolani praesentibus d[omino] Ioanne Paulo de Advocatis Mediolani notario filio q[uonda]m d[omini] Francisci, et d[omino] Io[anne] (pag. 26) Paulo Macchio filio d[omini] Andreae ambobus P[ortae] N[ovae] P[arochiae] Sancti Bartholomei intus M[ediolan]ni Pronot[aris]

Testes d[ominus] Federicus Pestalotia Mediolani notarius f[ilius] q[uonda]m d[omini] Ioannis Antonij P[ortae] N[ovae] P[arochiae] S. Prothasij ad Monacos M[ediola]ni, d[ominus] Alexander Nava f[ilius] q[uonda]m d[omini] Io[annis] Pauli P[ortae] N[ovae] P[arochiae] S. Domnini ad matiam M[ediola]ni, et M[ultum] R[everendus] d[ominus] Carolus Macchius q[uonda]m Caus[idi]ci

*Coll[egati] d[omini] Petri Iacobi P[ortae] N[ovae] P[arochiae] S. Bartholomei intus M[ediola]ni
omnes noti et idone*

*Ego I[uris] C[onsultus] Ant[oni]us M[aria] Auregius Caus[idi]cus Coll[egiat]us et M[ediola]ni
Not[ari]us filius q[uonda]m d[omini] I[oa]nis Bapt[ist]ae P[ortae] N[ovae] Paroc[h]iae S[anc]ti
Bartolomei intus M[ediola]ni habens auctoritatem explendi quaecumque Ist[rument]a recepta per
nunc q[uonda]m d[ominum] Ioanem Matteum Macchium Caus[idi]cum Colle[giatu]m et M[ediola]ni
Not[arium] prout ex ordinatione Egr[egiorum] D[ominorum] Abb[at]um Ven[erand]i Coll[eg]i
D[ominorum] Caus[idi]cor[um] et Not[arior]um M[ediola]ni diei 30 D[icem]bris 1722 s[up]rascriptum
instr[umentu]m ex eius abbreviaturis fideliter extraxi, et pro fide etc.*

**Scheda e trascrizione a cura di Daniele Santambrogio – Associazione Vivere il Palazzo e Giardino
Arese Borromeo - ODV (2023)**